



IX CONGRESSO TERRITORIALE CISL CAGLIARI

**LA CISL NEL TERRITORIO
PER IL LAVORO E LA
GIUSTIZIA SOCIALE**

Cagliari, 15 - 16 Marzo 2013
Hotel Califfo - Quartu S. Elena

Segreteria Territoriale Cagliari Via Ancona 11
Tel. 070.34901 - Fax 070 301492
E-mail: ustca@tiscali.it - sito web: www.cislcagliari.it



CISL

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA
Relatore: Fabrizio Carta
Segretario Generale

Relazione Congresso Cisl Cagliari – 15/3/2013
Relatore Fabrizio Carta – segretario generale CISL Cagliari

Un caro saluto alle delegate, ai delegati, a tutti coloro che hanno collaborato, con generosità, all'organizzazione di questo congresso. Un ringraziamento agli ospiti presenti. La relazione, letta a nome della segreteria, ripercorre il cammino fatto insieme, negli ultimi quattro anni, e riprende ciò che abbiamo ascoltato nelle centinaia di assemblee congressuali. Uno sforzo organizzativo non indifferente, ma necessario per essere vicini ai nostri iscritti, ai lavoratori, ai pensionati, ai disoccupati, capire meglio le loro esigenze, per poi tradurle in iniziative concrete.

AUTONOMIA, PLURALISMO

Prima di addentrarci nelle questioni di attualità, è opportuno fare riferimento ai valori che viviamo insieme nella CISL che rappresenta una splendida anomalia, nel panorama sindacale italiano.

Un modello di sindacato, nel quale tutti i lavoratori ed i pensionati devono avere diritto di cittadinanza e possono esprimere liberamente le loro idee e opzioni politiche.

L'autonomia, il pluralismo, la concertazione, la contrattazione, la sussidiarietà, la partecipazione sono i valori da praticare costantemente.

Nei mesi scorsi, i giornali hanno scritto che volevamo fondare un partito. Qualcuno, dimenticandosi da quale pulpito magari sconosciuto parlava, non ha perso l'occasione per farci la morale, sulla nostra presunta mancanza di autonomia !!

Non è la prima volta che accade, ma, ancora una volta, i fatti testimoniano il contrario. Come a volte capita, nelle ultime elezioni, si è candidato qualche sindacalista Cislino. Ebbene, il ventaglio di scelte (in Italia ed in Sardegna) è stato tanto ampio, da coprire tutto l'arco costituzionale: da rivoluzione civile, al partito democratico, dalla lista Monti, alla Lega Nord !!!

Sono anche sicuro che molti nostri iscritti hanno votato per il movimento di Grillo, come in passato, nel Nord, votarono per la Lega.

SINDACATO PUNTO DI RIFERIMENTO

In Sardegna, in passato, abbiamo ricevuto attacchi pesantissimi perché si era osato criticare l'allora Governatore Soru: quante volte anche qualche iscritto diceva che eravamo di centro destra. Intendiamoci, per quello che ho detto, qualcuno lo è davvero ed è giusto che sia così. Ma, caduta la Giunta Soru ed eletta quella di Cappellacci, la CISL sarda ha continuato a svolgere il ruolo di sindacato scomodo. Negli ultimi quattro anni, le bandiere della CISL hanno garrito al vento come e, a volte, più di quelle delle altre organizzazioni sindacali, nelle tante iniziative, con uno spirito unitario che, pur non annullando le differenze di linea con gli altri sindacati a livello nazionale, è stato apprezzato da tanti lavoratori ed iscritti.

Siamo riusciti in Sardegna ad essere un punto di riferimento per tanti disoccupati, giovani, studenti, lavoratori, donne, contribuendo, noi si, a favorire la coesione sociale. Se non ci fosse stata la nostra azione continua, si sarebbero potute imboccare strade molto più pericolose.

GOVERNI AMICI ?

Quando c'è un Governo di centro destra, il sindacato viene considerato qualcosa di superfluo, quando c'è un Governo presunto amico, in campagna elettorale sposa in pieno le tesi sindacali, ma poi ragiona in questi termini: siamo amici... Lasciateci fare... Si vincono le elezioni, predicando la partecipazione, ma poi si tende a dimenticarsi del Sindacato confederale. E' accaduto con il Governo Monti, con il disconoscimento della concertazione. Ma anche il Sindaco di Cagliari è caduto nello stesso errore, dichiarando, di recente, in merito alla vertenza Teatro Lirico: "Io sono di sinistra ed il sindacato lo conosco bene...però...non va bene l'anarchia". A tutti dobbiamo ricordare che il sindacato, più volte, con la sua azione responsabile, ha contribuito a salvare l'Italia, e che, proprio per questo, rifiuta condizionamenti di sorta.

MA SE NON C'È UN GOVERNO ???

SUSSIDIARIETA'

Noi siamo per la sussidiarietà: la democrazia non finisce il giorno delle votazioni, perché il consenso va ricercato, tutti i giorni, dialogando con i cittadini, ma, soprattutto, con le associazioni, con i corpi intermedi, con il sindacato che rappresenta interessi collettivi e generali.

Senza concertazione, non si va da nessuna parte !!

LA CONTRATTAZIONE

In questi anni la CISL, a tutti i livelli, ha puntato sulla contrattazione e praticato la mediazione, cercando di intervenire nel merito delle riforme fatte dai Governi, cercando di migliorarle, di correggerle, nell'interesse dei lavoratori. Non sempre i risultati sono stati all'altezza delle aspettative, ma non abbiamo mai usato la scorciatoia del rifiuto al confronto.

Abbiamo portato a casa la riforma della contrattazione e gli accordi sulla produttività. Con l'eccezione del comparto pubblico, sono stati rinnovati, unitariamente, tantissimi contratti collettivi nazionali e si è resa strutturale la detassazione del salario. Non è cosa da poco !!

VICENDA FIAT

Anche i metalmeccanici hanno rinnovato il loro contratto nazionale, in questo caso non unitariamente. Un lavoro certosino, quello della FIM, condotto in silenzio stampa, perché si preferisce prestare attenzione solo a chi fa rumore, in modo velleitario.

Quando la FIM firmò l'accordo di Pomigliano, a seguito della vittoria in un referendum tra i lavoratori, certa stampa e una parte della TV lanciò anatemi contro il nostro sindacato, reo di aver ceduto al ricatto padronale e di aver "svenduto i diritti dei lavoratori".

Ma quando poi, dopo qualche mese, si è firmato lo stesso tipo di accordo a Grugliasco, la stessa stampa ha titolato: la saggezza degli operai !!!

Insomma, quasi una doppia morale, a seconda di chi siano i firmatari degli accordi sindacali !! Complimenti alla incoerenza e incapacità di ragionare seriamente sulle questioni, senza ideologismi e prevenzioni !!!

Ecco, all'informazione a senso unico, dobbiamo rispondere con un'azione certosina, faticosa, lavorando con umiltà, confrontandoci con i lavoratori e con gli iscritti, per fare conoscere le nostre tesi.

LA POVERTA'

Quattro anni fa, avevamo auspicato un mondo senza povertà !!! Si sentivano, già allora, gli effetti della crisi finanziaria, economica e morale, ma non immaginavamo che sarebbe stata una crisi interminabile.

L'aumento della disoccupazione e dell'inattività, specie giovanile, sospinge migliaia di famiglie al di sotto della linea della povertà relativa, quando non assoluta. Dietro la diminuzione dei consumi, vi è la tragedia di tante persone costrette a ricorrere alle mense dei poveri, mai piene come in questo periodo. Su questo versante, si deve ricordare il forte impegno del volontariato laico e cattolico, della Chiesa e della CARITAS, anche nella nostra provincia. Vi sono strutture di volontariato che accolgono e assistono immigrati, rifugiati politici, poveri assoluti, disoccupati ma anche lavoratori e pensionati con basso reddito.

E' il frutto di una grande generosità: ci sono tante forze sane nella nostra società, tanti che offrono il loro tempo ed il loro lavoro umile e silenzioso, ma provvidenziale, senza chiedere niente, per una semplice gratificazione morale.

Un anno e mezzo fa è stata chiusa una Mensa, raro e fulgido esempio di amore verso il prossimo e di puro volontariato, senza nessun costo per le istituzioni pubbliche. Mi riferisco alla Mensa delle suore di Madre Teresa di Calcutta, che, ubicata, da anni, in un vecchio stabile dell'Università, è stata chiusa, tra l'indifferenza generale.

Possiamo anche capire l'insensibilità dell'Università e del suo Rettore, teso a recuperare locali dell'Ateneo da destinare ad attività importanti. Capiamo meno l'indifferenza delle altre istituzioni pubbliche, e delle parti sociali che non hanno saputo trovare soluzioni alternative. Nel pieno centro di Cagliari, proprio quando c'era più bisogno, è venuta a mancare una risposta di solidarietà reale e concreta. Tutto ciò non fa onore alla nostra comunità !!

Purtroppo, dunque, la povertà non è stata debellata ed il fenomeno si è propagato, ancora di più in Sardegna. Si parla di 400.000 poveri nell'isola e di 120.000 nella provincia di Cagliari, che vivono con meno di € 990 al mese, in una famiglia di 2 persone !! Dato, di per sé drammatico, sicuramente sottostimato, perché coloro che soffrono sono molti di più, in

una società che vede sfumare il sogno della crescita infinita e del consumismo smodato e deve fare i conti con la realtà.

Il fenomeno della povertà, in passato è stato sottovalutato, mentre oggi c'è maggiore consapevolezza del problema per merito della battaglia che, quotidianamente, il sindacato sardo porta avanti, da anni.

LA CARTA DI ZURI

L'intuizione, avuta con la Carta di Zuri, ha messo in primo piano la lotta contro la povertà. Un'iniziativa, nata su ispirazione di una parte del sindacato e della CISL in particolare, della Pastorale del Lavoro e di alcune associazioni (ACLI, COLDIRETTI), con il tempo, si è arricchita, dell'adesione di tutto il sindacato unitario, con proposte che, di anno in anno, si irrobustiscono, assumendo una veste di grande rilevanza politica e culturale.

Eppure, ad oggi, non si riesce a ridurre il fenomeno, nonostante che la Regione sarda abbia speso tantissime risorse.

Secondo uno studio del CREL, la Regione Sardegna ha messo in campo una massa enorme di risorse finanziarie a contrasto delle conseguenze sociali della crisi e a sostegno del reddito di lavoratori in ammortizzatore sociale. La percentuale della spesa corrente nel settore sociale sul totale di quella dei comuni è mediamente più elevata (siamo al 20%) rispetto al resto del Paese (17%) e ancor più rispetto al Mezzogiorno (12%). La Sardegna registra un valore di spesa pro capite nel settore sociale pari a 197 euro, contro un valore medio nazionale di 124 euro e una media per il Mezzogiorno di 90.

Negli anni scorsi, alcune statistiche avevano ipotizzato una riduzione della percentuale dei poveri in Sardegna, Ma si è trattato, purtroppo, di un dato provvisorio, legato a fattori meramente congiunturali. Anzi, aumenta il divario di reddito tra ricchi e poveri.

Il fenomeno della povertà è spesso affrontato principalmente con la erogazione di sussidi economici. Pensiamo alla bufala dei sussidi straordinari della Regione, rivelatisi poi un flop con il 95% delle domande respinte per mancanza di requisiti. Si è privilegiata una logica risarcitoria,

piuttosto che la prevenzione del disagio con la promozione di opportunità di lavoro per tutti i cittadini, a prescindere dallo stato sociale e fin dalla primissima infanzia. Si deve puntare, invece, – sostiene il CREL e noi siamo d'accordo - sulle politiche integrate che possono incidere strutturalmente sulla condizione delle famiglie attraverso l'offerta di servizi.

Si può spendere meno, ma con più qualità, garantendo equità sociale e facendo meno assistenza e beneficenza, pur necessarie, ma insufficienti a dare risposte durature. Sono poche le risorse spese nei servizi all'infanzia, in contraddizione con quanto avviene in altri Paesi Europei, dove si è capito che i bambini che vivono in famiglie povere e non frequentano gli asili, difficilmente riusciranno ad uscire dallo svantaggio sociale in cui sono nati.

FONDO DI GARANZIA CONTRO L'INDEBITAMENTO

Per combattere il fenomeno dell'indebitamento di tanti lavoratori e pensionati che non trovano "credito" in banche impegnate a fare solo utili, drenare risorse, attive solo nella speculazione sui prodotti finanziari o sui derivati, abbiamo proposto, insieme all'associazione Fontoni in un convegno di qualche anno fa, la creazione di un fondo di garanzia per i lavoratori dipendenti, gestito con fondi pubblici e privati, in sinergia tra Comuni ed associazioni.

A nostro avviso, è necessario restituire dignità alle vittime dell'indebitamento, spesso finite in mano all'usura o schiacciate dal peso dei debiti contratti, dando loro risposte concrete. Accanto ai poveri, vi sono, infatti, tanti lavoratori che, presi dal perverso ingranaggio del consumismo, finiscono per essere in forte difficoltà.

Per questo è necessario unificare o rendere complementari le diverse iniziative della Chiesa, del Volontariato, delle Istituzioni pubbliche, delle Banche, (la Banca Etica, per esempio), del Sindacato. Siamo convinti che "La povertà non sia un male necessario e che una società senza povertà sia possibile" e per questo la CISL si impegnerà ancora.

LA SITUAZIONE POLITICA NAZIONALE

Qualche settimana fa vi sono state le elezioni, precedute da una crisi che non era frutto delle considerazioni di qualche menagramo. Non bastava purtroppo un sorriso da Mulino Bianco, per superarla. In realtà, il Governo

non aveva preso quelle decisioni necessarie, per arginare, in tempo, l'andamento negativo dell'economia.

In pochi anni, il prodotto interno lordo ha perso oltre 10 punti percentuali.

E' cresciuto il rapporto debito pubblico/PIL (128%), ed abbiamo imparato a conoscere lo spread . Sono state così sottratte, alle spese per investimenti e occupazione, ingenti risorse, destinate a pagare gli interessi sul debito pubblico.

In questo scenario drammatico, quasi in concomitanza con uno sciopero generale unitario tenuto in Sardegna, (potenza di CGIL CISL UIL SARDEGNA) cadeva il Governo di centro destra e nasceva il Governo tecnico, voluto da Napolitano.

Memori di quanto accaduto nel 1992, con il Governo Amato e con i suoi provvedimenti durissimi abbiamo avuto un brivido !!

Il governo, costretto a fare cassa e rimettere in ordine i conti per evitare il fallimento, ha imposto diversi provvedimenti, con la fiducia parlamentare, mettendo da parte ogni tipo di concertazione.

Abbiamo guadagnato credibilità internazionale, scaduta a livelli infimi, ci siamo probabilmente salvati dal baratro, siamo però stati sottoposti ad una cura da cavallo, che non ha portato nuovo sviluppo od occupazione.

IL SISTEMA PENSIONISTICO

L'intervento sulle pensioni ha creato il drammatico fenomeno degli esodati, lavoratori che si sono trovati, di punto in bianco, senza stipendio, senza mobilità e senza pensione. Il sindacato, la CISL ha protestato contro la sua iniquità, con diversi scioperi e manifestazioni a livello nazionale e territoriale.

La riforma Fornero ha allungato in maniera sensibile e molto accelerata, i tempi e le età per poter andare in quiescenza, introducendo, definitivamente, per il calcolo della pensione, il metodo contributivo, nonché un mancato adeguamento al costo della vita per le pensioni superiori ad € 1400 al mese.

Una legge ingiusta, alla quale si dovrà porre rimedio, per disinnescare le iniquità. Tuttavia, dobbiamo fare alcune considerazioni.

La FNP di Cagliari, intelligentemente, ha titolato il proprio Congresso “Uniamo le generazioni”, rendendosi conto che il destino dei giovani e degli anziani è strettamente connesso.

E' vero, infatti, che, da anni, non c'è adeguamento delle pensioni al costo della vita, ma esse sono calcolate con il metodo retributivo, nettamente migliore di quello contributivo, con il quale andranno in quiescenza i giovani che entrano a lavorare, stabilmente, se avranno un lavoro ed una contribuzione stabile, a trent'anni di età. Per maturare una pensione decente, occorrono non meno di 35 anni di contributi !! Fate la somma !!

Si dovrebbe puntare con più convinzione, su un sistema che veda, accanto alla pensione pubblica, quella integrativa proveniente da accantonamenti delle aziende e dei lavoratori attraverso i fondi pensione, non ancora decollati, né nel privato, né, ancor meno, nel pubblico.

Diceva Don Milani: a situazioni disuguali, non puoi dare un trattamento uguale !! Non possiamo mandare in pensione, con gli stessi requisiti di età e di contribuzione, un lavoratore edile o chi lavora nel ciclo dei rifiuti o in un altoforno e, per converso, lavoratori di concetto.

E' iniquo l'aumento dell'età di pensionamento, perché privo della necessaria gradualità, ancor più grave che la nostra società non riesca a dare ad un giovane una prospettiva concreta né sul lavoro, né sulla pensione, con rischi terribili per la stabilità complessiva del sistema. E' quindi importante rinsaldare il patto intergenerazionale.

LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

La riforma del mercato del lavoro del ministro Fornero (sempre lei !!!) è entrata in vigore nel mese di gennaio. Una legge discussa, a sbalzi, con le parti sociali, ma sulla quale non si è raggiunto nessun accordo. Una legge frutto di un compromesso, dovuto alla eterogeneità della maggioranza. Da un lato la legge ha previsto una maggiore flessibilità in uscita, con la modifica dell'art. 18 e l'introduzione del licenziamento per motivi economici, sia pure preceduto da una conciliazione preventiva.

Da altro lato si è intervenuti sull'uso abnorme dei contratti atipici

(collaborazioni a progetto, partita IVA) introducendo limitazioni. La legge ha modificato anche l'assetto degli ammortizzatori sociali, unificando, gradatamente, mobilità e disoccupazione (oggi ASPI) ed intervenendo anche sulla durata di quelli in deroga.

Le polemiche sollevate sull'articolo 18 sono, purtroppo, oscurate dalla terribile situazione economica, a causa della quale i posti di lavoro stanno diminuendo a vista d'occhio. Ne' le normative che hanno posto limiti ai contratti atipici hanno raggiunto un qualche risultato perché la crisi non consente di trasformare i rapporti di lavoro atipico in posti stabili, ma ne impedisce la prosecuzione. Pochissime stabilizzazioni e molte mancate riconferme dei contratti.

Per creare lavoro non bastano le alchimie giuridiche o nuove leggi, ma occorre sviluppo e crescita.

Il prossimo governo dovrà affrontare questi nodi, ma la cosa più urgente e' quella di costruire un sistema di ammortizzatori sociali moderno, europeo nel quale il lavoratore trovi sostegno dalle politiche attive e di formazione, governate dai centri per l'impiego e integrate con accordi di bilateralità.

IMU ED ALTRO

Ci sono stati altri interventi, non del tutto condivisibili, come, per esempio l'introduzione dell'IMU sulla prima casa che, tra l'altro, non ha dato risorse ai Comuni, perché il gettito in gran parte è rimasto al Governo Centrale o i tagli sulla scuola e sul pubblico impiego. Il Governo non è riuscito ad intervenire invece, paralizzato da veti contrapposti, né sulla riforma elettorale, della cui negatività ci accorgiamo ad urne chiuse, né sull'abolizione dei privilegi della casta, né sulla semplificazione della pubblica amministrazione. Per esempio, si è parlato per anni di abolizione delle province, senza poi arrivare ad alcuna decisione.

LE PROVINCE.

In Sardegna, si è tenuto un referendum abrogativo sulle province (con un esito scontato, le province non sono state difese nemmeno dove erano nate da pochissimo tempo). Al di là della questione di merito, la mancata applicazione del referendum è la dimostrazione dell'incapacità delle Istituzioni, a dare corso alle volontà espresse dai cittadini elettori.

In merito alla questione province, la CISL di Cagliari sostiene, da tempo, la creazione dell'Area metropolitana di Cagliari, nella convinzione che le problematiche dei trasporti, dei servizi sociali, del Poetto ed altri ancora, possano essere risolti solo con uno strumento di Governo unico nell'area vasta. Un'area che poi si colleghi, armonicamente, con le zone interne della Provincia caratterizzate da spopolamento, abbandono della campagna, chiusura dei servizi pubblici (poste, pubblica amministrazione, sicurezza etc.) che necessitano di interventi adeguati.

IL FISCO

E' aumentata l'imposizione fiscale, specie su lavoratori e pensionati, e, dopo una prima proposta di ridurre le aliquote fiscali, il Governo, si è limitato a qualche esenzione per i redditi da lavoro e da pensione. Le tasse sul lavoro hanno impedito la ripresa, mentre l'introduzione della tobin tax rappresenta probabilmente uno dei pochi fattori positivi.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Durante la campagna elettorale tutti i partiti, alla ricerca spasmodica di voti, hanno giocato le carte della demagogia. Nessuno, nemmeno Monti, ha parlato dello spread, Berlusconi ha mandato a casa un assegno circolare, risultato scoperto, per riscuotere la restituzione dell'IMU a tanti italiani creduloni, Grillo ha sparato il reddito di cittadinanza (1000 euro al mese a tutti !!).

Nessuno si è ricordato di dire che, per legge, è stato approvato il fiscal compact, il pareggio di bilancio e che, se l'Italia non ridurrà il rapporto debito/Pil al 60% in venti anni, dovrà pagare fortissime multe all'Europa !!

Tutto ciò significa che il nostro Paese, se rimangono queste condizioni, dovrà fare una manovra annuale di 50 miliardi di euro.

Non so se questa ricetta sia quella giusta, perché rischia di deprimere troppo l'economia e di conseguenza l'occupazione e lo sviluppo, ma con essa dovremo confrontarci, a meno che non si voglia uscire dall'Europa, con conseguenze imprevedibili.

La campagna elettorale ha rimosso questi problemi, che ora si ripropongono, in uno scenario preoccupante che rende difficile sia la

nascita di un Governo, sia lo scioglimento immediato delle Camere, a causa del semestre bianco. E' il frutto avvelenato della mancata riforma del sistema elettorale che nessuno ha voluto fare.

Il successo di Grillo è stato giustificato dalla crisi economica e dai provvedimenti presi dal Governo, nell'ultimo anno. Il ragionamento è giusto solo in parte. Non si spiegherebbe altrimenti perché altri, che erano all'opposizione, non abbiano avuto altrettanto successo del Movimento 5 stelle che ha saputo intercettare, mischiando nuovi e vecchi metodi di comunicazione, quel malessere diffuso contro l'inconcludenza della politica, contro le continue ruberie, contro le ingiustizie, perpetrate a tutti i livelli.

Voglio fare solo due esempi: ma se un lavoratore, inserito nella lista degli ammortizzatori sociali, riceve il suo "modestissimo" sussidio , spesso inferiore a 500 euro, dopo sei mesi di attesa, può avere fiducia nella politica tradizionale, nel sistema ? Se un giovane, dopo essersi laureato e specializzato, fatica a trovare un posto di lavoro, un'occupazione decente, a chi si dovrebbe rivolgere ?

Sembra che il sistema politico, in generale, abbia fatto il callo a queste situazioni che dovrebbero, invece, suscitare indignazione. Per questo è comprensibile il successo di certi fenomeni che devono far riflettere.

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA

Qualche anno fa, il Papa Benedetto XVI, nella sua visita pastorale alla nostra città, ammonì proprio la classe politica, pronta a fare bella mostra di sé durante la sua visita a rinnovarsi e, soprattutto, a occuparsi dei problemi dei più deboli, degli anziani, dei disoccupati, dei disabili, degli immigrati. Un insegnamento che torna attualissimo e che, evidentemente, non è stato recepito. L'elezione del nuovo Papa che ha assunto il nome di Francesco, il santo vicino ai poveri, è un fatto straordinario e fa sperare in una Chiesa più vicina alla gente che soffre.

CONTRO LA CORRUZIONE E L'ILLEGALITA'

Ora, dunque, dobbiamo chiedere, con forza, a chi è stato eletto di dare risposte alla comunità che soffre. I Problemi non aspettano !!

Dicono alcuni studiosi che, per aumentare l'occupazione di un punto percentuale, sia necessario far salire il PIL del 3% !!! Stando ai dati degli ultimi dieci anni, ci sembra un obiettivo irraggiungibile. Il “mantra” della crescita, ad ogni costo, rischia di diventare uno slogan vuoto e ripetitivo.

Eppure, dobbiamo uscire da questa spirale negativa, che conduce all'impoverimento materiale e morale, alla perdita della speranza, al rischio di uno scontro generazionale, per cui, qualcuno vuole togliere agli anziani quel poco che hanno, per darlo ai giovani.

Bisogna trovare le risorse, colpendo duramente la corruzione (costa 60 miliardi all'anno), che si trasforma in evasione fiscale, lavoro nero, mancata applicazione delle leggi sulla sicurezza e dei contratti di lavoro.

Mi sembra significativo, che domani la Cisl, insieme alle altre confederazioni e a tante associazioni, prenda parte alla carovana contro le mafie, perché la lotta alla criminalità deve essere uno dei punti principali dell'azione sindacale.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dobbiamo dare un taglio alle spese improduttive, alimentando, invece, l'efficienza della Pubblica Amministrazione che ha bisogno di lavoratori competenti, capaci, ma anche retribuiti in modo dignitoso !! Riduciamo le consulenze inutili, costose e clientelari (che non si annidano solo a Roma, ma anche nelle nostre istituzioni locali) e premiamo il merito dei dipendenti, negli enti locali, nelle ASL, nella Scuola.

E' inconcepibile chiedere ai lavoratori pubblici di rimanere senza alcun aumento per anni !! I lavoratori del pubblico impiego e della scuola sono stati danneggiati, fortemente, con i contratti bloccati da anni e con tagli lineari che non hanno dato risultati, neanche sul fronte della riduzione del debito pubblico.

LA CISL ed i lavoratori pubblici rivendicano una riorganizzazione seria della Pubblica Amministrazione nell'interesse di dipendenti e della collettività. In questo contesto, dove bisogna evitare incursioni della politica, la produttività va riconosciuta e valorizzata, anche per il dipendente pubblico.

I tagli hanno di fatto danneggiato l'utenza: pensiamo all'INPS, costretta da una spending review cieca a ridurre dipendenti e servizi, e che scarica su patronati e CAF migliaia di utenti. La digitalizzazione delle pratiche costituisce un fatto ineludibile, ma mette in difficoltà migliaia di persone: il disoccupato che deve inoltrare on line la sua domanda di ASPI, o l'anziano che non riceve più il CUD a casa. Sulla stessa falsariga (ma questo riguarda il Ministero dell'istruzione) l'alunno che ha dovuto fare l'iscrizione on line, senza che l'amministrazione dia un'assistenza adeguata, in una Regione dove il divario digitale è ancora forte e non è diffusa la rete di internet in tutta l'Isola.

SERVIZI PER IL LAVORO

In questo scenario, assistiamo anche al rischio che migliaia di lavoratori precari della P.A. non vengano confermati, perché a luglio scade l'ennesima proroga. E' emblematico il caso dei collaboratori dei CSL e dei CESIL che, dopo infinite proroghe e a fronte di promesse di stabilizzazione vane e demagogiche, si trovano disoccupati da più di due mesi, costretti a bivaccare in Viale Trento.

La vicenda certifica il fallimento delle politiche attive per il lavoro in Sardegna e l'incapacità di affrontare, con serietà e rigore, una partita decisiva, come quella dei servizi per il lavoro.

La regione ed il sistema degli enti locali, in questi anni, non hanno trovato una soluzione duratura e condivisa, danneggiando così, non solo i collaboratori espulsi, ma la stessa funzionalità dei servizi, compromessi almeno in parte, nonostante l'impegno dei dipendenti diretti.

Ciò è ancora più grave, perché la riforma del mercato del lavoro è intervenuta sull'assetto degli ammortizzatori sociali, cambiandone i connotati per i prossimi anni e mettendone in relazione la fruizione, con percorsi di riqualificazione e di formazione.

Occorre che questo problema venga risolto quanto prima.

Assurdo poi anche il caso di Sviluppo Italia che, con il silenzio della Regione, ha chiuso gli sportelli in Sardegna, trasferendo i dipendenti a Roma, e privando l'isola di un servizio necessario come la promozione e la creazione di impresa.

Ma i servizi per il lavoro vanno visti in una logica di sussidiarietà. E' necessario costruire una rete integrata da sviluppare nel territorio, evitando gestioni centralizzate a livello regionale. Se è vero che solo una piccola parte degli avviamenti al lavoro passa attraverso il servizio pubblico, bisogna collegare quest'ultimo con il mondo del lavoro, con le Istituzioni, promovendo politiche formative concertate e adattate alle reali possibilità di sviluppo di ogni territorio, valorizzare il ruolo delle forze sociali, a partire dal sindacato. Per i tanti lavoratori, precari e disoccupati che affollano le sedi del patronato o del sindacato, si potrebbe costruire una filiera che dia risposte sul versante del servizio per l'accesso agli ammortizzatori sociali e su quello di raccolta curriculum, orientamento professionale, accesso alla rete internet, incrocio domanda e offerta di lavoro, partecipazione a momenti formativi o counseling.

La crisi economica restringe gli spazi di occupazione, ma, se vogliamo cogliere la ripresa in modo intelligente, dobbiamo predisporre servizi integrati (pubblici e privati) efficienti ed in grado di farci entrare realmente in Europa. Il reddito di cittadinanza, così come proposto da Grillo, è demagogico, ma se collegato con i servizi per il lavoro, con la previsione di sanzioni nel caso di rifiuto del lavoro, con percorsi formativi adeguati, potrebbe diventare interessante.

LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI

Ma se si vogliono realmente dare 1000 euro al mese ai disoccupati, occorre rivedere completamente le retribuzioni contrattuali che, in molti casi, sono al di sotto dei 1000 euro !! Altrimenti converrebbe non lavorare !!

Su questo ultimo aspetto, potrebbe influire, in positivo, una politica fiscale diversa che riduca il costo del lavoro e riequilibri il cuneo fiscale, aumentando il salario netto dei lavoratori italiani che sono al 12° posto in Europa per le retribuzioni contrattuali lorde ed ancora più giù per quelle nette.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Gli ammortizzatori sociali in deroga, voluti fortemente dalla CISL, sono stati un sollievo, ma non possono diventare la norma, non solo per una questione di costo, ma soprattutto perché stazionare anni, in quel sistema,

costituisce un grande spreco di risorse umane, spesso di giovani e donne, costretti a vivere con sussidi magrissimi e pagati con enormi ritardi.

Resta in piedi, a livello nazionale e sardo il problema dei lavoratori in ammortizzatore in deroga (25000 in Sardegna) per i quali occorre prevedere certezza e velocità dei pagamenti, e creare opportunità di reimpiego nel pubblico e nel privato.

Secondo i dati forniti dall'INPS, nella provincia di Cagliari i lavoratori che fruiscono degli ammortizzatori sociali assommano ad oltre 32000.

Se a queste persone aggiungiamo i disoccupati e coloro che vivono in condizioni di marginalità e di povertà, arriviamo a cifre da brividi.

LAVORATORI INVISIBILI

Ha prevalso l'attenzione per le emergenze drammatiche, rispetto alla costruzione di politiche serie. La Giunta ed il Consiglio Regionale hanno privilegiato una politica di piccolo cabotaggio, senza pensare che è altrettanto importante puntare su una nuova politica industriale rispettosa dell'ambiente, evitare l'urbanizzazione e la cementificazione selvaggia, favorire l'agricoltura e l'agro industria, investire nel sapere, nell'università, collegata con la società circostante e non chiusa in se stessa, nella scuola, nella formazione e nella ricerca. Non si risolverà, se non temporaneamente, alcuna crisi, se non si sciogliono i nodi storici che strozzano la Sardegna: la scarsità delle infrastrutture, la mancata continuità territoriale, il costo dell'energia e dei trasporti, l'inefficienza della P.A., i tempi della giustizia civile e del lavoro, la mancanza di credito per chi vuole creare impresa.

La Giunta regionale è risultata priva di autorevolezza e non è riuscita ad affrontare, in modo costruttivo, la drammatica situazione socio economica.

I lavoratori dell'ALCOA, dell'EURALLUMINA, ma anche di Sardegna Green Island ed altri, sono stati l'emblema della crisi della Sardegna e le loro battaglie eclatanti non sono state vane, se perfino il Presidente della Repubblica, Napolitano, nel suo messaggio di fine anno, ha ricordato i problemi dell'Isola, altrimenti dimenticata.

Ma che società siamo se, per dare risposte, dobbiamo costringere i lavoratori a queste manifestazioni esasperate ed estreme ?

Non possiamo dimenticare l'altra Sardegna, ancor più sofferente, fatta di gente senza ammortizzatori sociali, che vive di espedienti, di lavoro nero, di pochi spiccioli. Di questi si parla poco o niente, perché sono lavoratori invisibili, non appaiono, non arrivano sulle prime pagine dei giornali, non hanno caschetto da sbattere, ritmicamente, sul selciato di Via Roma, non possono salire sulle torri o scendere nelle viscere della terra per protestare. Eppure esistono, perdono il lavoro, a volte non hanno neanche la forza di lottare. Ma i loro problemi vanno affrontati da un sindacato che, se vuole essere coerente con la propria missione di solidarietà, deve lottare anche per loro.

Sono lavoratori dei call center, dei servizi, del commercio, dell'edilizia, delle piccole imprese che costituiscono il tessuto connettivo della economia della nostra provincia e che falliscono, silenziosamente, o affollano le liste della CIG in deroga.

PROVINCIA AREA DI CRISI

Il 5 novembre del 2012, il Consiglio provinciale di Cagliari, in seduta pubblica ed aperta alle forze sociali, ha certificato lo stato di crisi di una provincia, normalmente considerata ricca e priva di problemi.

Nel nostro documento, abbiamo invitato il consiglio e tutta la comunità presente ad essere più attiva, nel rivendicare la soluzione dei problemi della nostra provincia. Non si capisce il motivo per il quale, se chiude una qualsiasi azienda di un'altra provincia, le forze sociali ed istituzionali di quel territorio si uniscano per la difesa dell'occupazione e del sito produttivo, mentre i cagliaritari non sono capaci di esprimere altrettanta unità, in casi analoghi.

E' necessario, invece, fare fronte comune ed intrecciare una grande alleanza capace di rivendicare, senza provincialismo, la strategicità, anche regionale, di alcuni investimenti nell'area e nel territorio.

Si sarebbe dovuta predisporre una piattaforma comune, da presentare a Regione e Governo ma, dopo quasi quattro mesi dall'iniziativa, non si è riusciti a produrre e a divulgare neanche il documento finale !!

Con la Giunta provinciale di Cagliari abbiamo dialogato proficuamente, firmando, nell'agosto del 2010, un interessante accordo di concertazione che ha identificato alcune tematiche, sulle quali attivare un costante confronto. Così è avvenuto per le politiche del lavoro e per i PLUS, da sempre portati avanti con efficacia, dall'assessorato alle politiche sociali e dall'attuale Presidente vicario della Provincia ed alla cui programmazione abbiamo spesso partecipato. Su altri aspetti, solo confronti sporadici, vedi un abbozzo di confronto sul piano provinciale dei trasporti, velocemente esaurito. La precarietà della Giunta Provinciale non ha favorito la sistematicità del confronto, ma, per il futuro, se si vorrà rinvigorire l'accordo firmato a suo tempo, si dovranno tracciare tempi e modalità più precise e continue, per evitare di firmare protocolli, validi solo sulla carta.

AREE INDUSTRIALI E PATTO DI GOVERNANCE.

In una provincia la cui economia è basata sui servizi, è tuttavia importante difendere e rafforzare le aree industriali presenti che sono di grandissimo pregio, ma per le quali mancano politiche di programmazione e sviluppo. Le questioni irrisolte, a livello regionale, come quelle energetica e la continuità territoriale incidono negativamente anche su queste aree e pesa l'assenza di politica industriale da parte del Governo Nazionale e della Regione Sardegna.

Ed infatti, anche nelle zone dove l'industria è più strutturata, come in quella di Sarroch, si registrano segnali di crisi, per via di margini negativi di raffinazione del petrolio, da quasi tre anni, che hanno generato una rivisitazione generale nel sistema delle imprese di appalto storiche locali.

Si scontano ritardi strutturali, in particolare dovuti alla inadeguatezza della viabilità. Da troppi anni invociamo una soluzione per la SS 195, impercorribile e lontana anni luce dai più elementari standard di sicurezza, e intasata, specie durante il periodo estivo, per il traffico turistico e per la pendolarità giornaliera da/verso Cagliari.

Il sistema industriale di Sarroch è rimasto in piedi, grazie all'impegno diretto delle imprese, in primis la Saras, che con i suoi 1000 lavoratori diretti e quasi 15 milioni di greggio lavorato all'anno, crea un indotto di circa 5000 buste paga.

Si sta tentando, unitariamente, di costruire, attraverso il coordinamento industriale di zona, una forma di governo delle problematiche più ampie e complesse, riunendo in appositi tavoli la Confindustria e le grandi committenti.

Per questi motivi, con un lavoro certosino, si sono attivati percorsi di politiche attive del lavoro con l'assessorato Provinciale del Lavoro di Cagliari, con il quale è stata raggiunta un'intesa che individua specifici e idonei strumenti di politiche attive del lavoro, per limitare gli effetti negativi dell'adeguamento competitivo delle imprese storiche locali dell'area di Sarroch, attraverso appositi progetti d'intervento, e con la previsione di voucher formativi e di assunzione per circa 100 persone.

Se questo Protocollo si è realizzato lo si deve, certamente, all'apertura al dialogo della Provincia di Cagliari. Atteggiamento diverso, rispetto a quello dell'assessorato regionale al lavoro che, pur avendo siglato un analogo accordo nell'agosto del 2011, non ha poi mai dato esecutività all'iniziativa.

Recentemente, si è siglato un accordo con l'ENI per porre rimedio ai problemi della chimica di Macchiareddu (Syndial) che rischiava seriamente di essere ulteriormente ridimensionata, con la fermata dell'impianto del dicloroetano, dovuta alla diminuzione del prezzo di questo prodotto. Da qui, la necessità di riqualificare lo stabilimento e prevedere un piano di riconversione dei lavoratori impegnati. Con l'intesa, si mettono in cantiere opere di risanamento ambientale, attraverso bonifiche e lo sbottigliamento dell'impianto della Soda, prodotto ad alto valore aggiunto nel mercato, con un investimento di 140 milioni di euro e si favorisce, nel contempo, la mobilità volontaria.

Con il tavolo di GOVERNANCE con la CONFINDUSTRIA, abbiamo proposto diversi temi che, purtroppo, non hanno trovato disponibilità da parte degli interlocutori:

- Il Presidio medico di Sarroch su prevenzione ed epidemiologia con la ASL di Cagliari.
- Il piano trasporti per le zone industriali con l'Assessorato ai Trasporti;
- La Viabilità della nuova s.s. 195 con l'Anas;
- Il tavolo di confronto per gli strumenti finalizzati ad incentivare il reimpiego dei lavoratori in Cig con l'Assessorato del lavoro Regionale.
- La proposta dell'ECOBONUS e delle autostrade del mare, per far arrivare le merci direttamente via mare, a Cagliari, limitando i trasporti su terra, all'interno dell'isola.
- Il rilancio dell'edilizia, da sempre componente fortissima dell'economia cagliaritano che vede un calo del 40% degli addetti. In questo campo, i ritardi degli investimenti e dei pagamenti da parte dei committenti specie pubblici, stanno dando il colpo di grazia ad un settore in agonia. Una proposta è quella di riqualificare i centri storici, completare la viabilità in provincia, promuovere investimenti pubblici.

Questi sono alcuni tentativi congiunti del Sindacato Confederale Provinciale e Confindustria che, purtroppo, non sempre si sono potuti concretizzare.

Va ricordato, positivamente, il protocollo con l'INAIL sulla sicurezza come fattore di Ben-essere e di buone pratiche nel perimetro industriale della Saras, anche se ancora devono essere attuate le giuste verifiche.

Riteniamo importante riprendere quanto prima il confronto per un esame congiunto dei temi della SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO e la tutela dell'ambiente, non dimenticando che il diritto al lavoro non può essere antitetico al diritto alla salute e alla sicurezza. Non possiamo certamente dimenticare che i lavoratori hanno pagato duramente con la loro vita e questo è inaccettabile negli anni 2000. Negli ultimi anni, ben 5 sono i lavoratori morti sul lavoro alla SARAS, nonostante gli investimenti sulla sicurezza, che non bastano mai !!

ALTRI PROBLEMI

· Soffre anche il settore dell'agroindustria: è chiusa l'Unilever, al cui posto non è sorta alcuna altra intrapresa ed i cui lavoratori sono finiti nella

mobilità in deroga, mentre si sta materializzando la chiusura degli stabilimenti della Coca Cola.

- Sui trasporti, a fronte dello sviluppo esponenziale dei volumi di traffico dell'aeroporto (non si sa quanto durevoli), si assiste allo smantellamento del Porto Storico. Il numero dei passeggeri che sbarcano al porto Cagliaritano è francamente ridicolo e non vengono compensati dagli sbarchi delle navi crociera.

- Nel settore call center (ad altissima percentuale di occupazione femminile) ci sono migliaia di lavoratori, con bassi salari, spesso con contratti atipici. Anche in questo caso, si tratta di lavoro a rischio, come testimoniano le ricorrenti crisi aziendali (basta ricordare il fallimento di VOL 2, a causa di imprenditori banditi) e i numerosi lavoratori finiti nella Cassa Integrazione. I grandi call center, apparentemente più solidi, in realtà possono migrare, da un momento all'altro, dove il costo del lavoro è più basso (anche se sembra impossibile!!), in altre regioni italiane o all'estero.

Servirebbero agevolazioni sul costo del lavoro e sulla formazione, nonché l'inserimento di clausole sociali per l'occupazione. E' necessario aprire un tavolo, in Regione, per preservare un patrimonio di occupazione e di professionalità importante per la provincia di Cagliari e per l'intera Sardegna.

- Altro settore di possibile sviluppo per il Porto e non solo per quello cagliaritano è la costruzione di un bacino di carenaggio.

Si potrebbe puntare molto di più sul porto industriale perché, nonostante i fortissimi investimenti fatti, non c'è un adeguato ritorno in termini di occupazione e redditività; ora ha solo 600 addetti, ma si tratta di un'occupazione "volatile" perché soggetta alle scelte dei grandi operatori di transhipment, che soffre la concorrenza degli altri porti del Mediterraneo. Di tutte le merci che vengono scaricate a Cagliari se ne lavora solo il 3%, e quindi, per rendere più stabili questi traffici, occorre sviluppare la logistica e gli insediamenti produttivi a bocca di porto industriale, agendo con una legislazione di sostegno reale, intervenendo sull'abolizione o sulla consistente riduzione delle tasse di ancoraggio, in modo da essere competitivi rispetto agli altri porti del Mediterraneo e instaurando la zona franca.

LA ZONA FRANCA ZONE FRANCHE URBANE

Circa la zona franca ed alcune polemiche, nate anche all'interno della nostra organizzazione, è importante fare alcune considerazioni. Anzitutto si deve specificare che una cosa sono le ZONE FRANCHE URBANE (ZFU), altra cosa sono le zone franche.

La programmazione sulla ZFU, portata avanti intelligentemente da alcuni comuni sardi, aveva visto premiati i progetti predisposti da Cagliari, Quartu S.E., Iglesias che avevano identificato alcune zone della propria città in condizioni di disagio sociale, dove poter allocare piccole iniziative imprenditoriali, alle quali applicare sconti di imposta ed agevolazioni varie per un certo numero di anni. Gli investimenti furono bloccati dal ministro Tremonti e poi riattivati negli ultimi mesi, grazie anche agli interventi di alcuni parlamentari sardi, con la previsione di includere altri comuni sardi, nell'elenco. Come CISL, insieme agli altri sindacati ed alle forze imprenditoriali della Provincia ed al Comune di Quartu, abbiamo ritenuto interessanti le ZFU, facendo fronte comune per difenderle

Ma la realizzazione della ZFU non è assolutamente in contrasto con la zona franca o con i punti franchi.

A Cagliari la zona franca esiste, sulla carta, da diversi anni e fu creata anche la società FREE ZONE (soci autorità portuale e l'allora CASIC) che però non ha mai funzionato. In questi giorni la questione è tornata di attualità e si auspica che venga finalmente concretizzata perché la zona franca, senza essere la panacea di ogni male, può rappresentare un utile strumento di attrazione di impresa, specie per il porto industriale.

Diverso il ragionamento da fare sulla Sardegna zona franca integrale. La sua realizzazione è piuttosto complessa e necessita di diversi interventi di carattere amministrativo. Sarà dunque un filone da discutere nel prossimo futuro, ma è sbagliato trattare l'argomento in modo semplicistico e superficiale.

CAGLIARI CITTA' E RAPPORTI CON IL SINDACO

Siamo partiti con un grande incontro plenario, ma via, via si è ridotta la capacità di comunicazione del Sindaco su viabilità, piano strategico intercomunale, Teatro Lirico, tariffe ed altri aspetti, non si è avuta un'interlocuzione continua: ci saremmo aspettati qualcosa di meglio.

Ma vogliamo trovare anche positività perché con l'assessore al personale si è sviluppato un confronto interessante sulle politiche del lavoro e sui cantieri comunali, anche con idee innovative, con l'assessore alla programmazione ci sono stati incontri sul bilancio e sulla sorte, incerta a dire la verità, della società in house Multiservizi, con l'assessore alle politiche sociali, diversi confronti sul PLUS di Cagliari.

E' mancato, magari, quel confronto di insieme, che sarebbe stato invece produttivo e che avrebbe potuto e dovuto portare alla firma di un protocollo di intenti, come avvenuto per la Provincia. Ma si può rimediare ancora !!!.

Da sempre la CISL considera il Teatro Lirico un patrimonio di grande valore per Cagliari e per tutta la Regione, dalla cui attività possono scaturire anche sviluppo ed occupazione.

Alcune scelte del Sindaco, senza voler entrare nel merito della legittimità giuridica, sono apparse discutibili, perché non si può propagandare la necessità della più ampia trasparenza, nella nomina del sovrintendente, pubblicizzare un bando e poi selezionare di propria iniziativa. Il sindaco, giustamente, dice che i lavoratori non possono scegliersi il proprio capo, ma allora metta, comunque, in condizioni il Teatro di operare. I segretari nazionali della categoria, scesi di recente a Cagliari, hanno evidenziato l'assurdità della situazione del Teatro Lirico di Cagliari. E' l'unica fondazione che non ha problemi di risorse, rientrerebbe in quei parametri che lo salverebbero dal declassamento, proprio perché Regione Sardegna e Comune lo finanziano abbondantemente, addirittura più del Fondo unico per lo spettacolo, però manca la struttura organizzativa per fare la programmazione.

Ci sono tutte le condizioni, insomma, perché il Teatro torni ad essere attivo. Noi chiediamo al Sindaco di mettere da parte sterili polemiche e l'amor proprio e lavorare insieme alle altre Istituzioni ed alle forze sociali per un rilancio del Teatro, sul quale potrebbe contribuire anche la Camera di Commercio, che spende più facilmente in iniziative di piccolo cabotaggio, anziché impegnarsi per la promozione della cultura.

Dimostriamo a chi dice che di "cultura non si mangia" che si tratta di un assioma sbagliato. Di recente, un noto personaggio politico sardo, diventato ora senatore, ha definito il Teatro fabbrica dei sogni e un incubo per i finanziamenti ricevuti, facendo un ridicolo ed improprio

accostamento tra i fondi per gli ammortizzatori e quelli per il Teatro. Lo invitiamo a leggersi quanto viene scritto nelle linee guida, per la spendita dei fondi strutturali 2014 2020, che mettono in prima linea proprio l'istruzione e la cultura.

Ci aspettiamo inoltre delle iniziative più efficaci e concertate, sia sulla gestione dei Fondi per il Parco della Musica, sia per quelli bilanciati per il Parco di Molentargius, ricchezze della città, che potrebbero creare posti di lavoro proprio nelle filiere di sviluppo più innovative.

Recentemente un giornale locale ha pubblicato i dati sugli incassi dell'IMU: ebbene a Cagliari gli introiti sono stati altissimi, non solo in termini assoluti, ma anche come media pro capite, pur essendo stata applicata dal Comune l'aliquota del 4,5 per mille. Rispetto agli altri Comuni, la sproporzione è enorme (a sfavore dei cagliaritani), anche a causa delle diverse e più elevate rendite catastali, esistenti nel capoluogo , rispetto agli altri Comuni. Ci aspettiamo che il Sindaco riduca il peso dell'IMU sulle prime case, per i residenti di una città dove l'indice di vecchiaia è elevatissimo e c'è il rischio che molti pensionati, con piccoli redditi da pensione spesso destinati a pagare COLF e badanti, non abbiano la liquidità per pagare la tassa.

Insieme al SICET, abbiamo posto all'assessore alla programmazione anche il problema dell'IMU sulle case affittate agli studenti, evidenziando le migliaia di ragazzi che vivono in abitazioni, affittate in nero. Le aliquote applicate sono troppo alte ed un loro abbassamento consentirebbe di ridurre l'area di evasione, perché oggi è quasi più conveniente tenere la casa sfitta, piuttosto che affittarla con canone concordato.

COMUNE DI QUARTU

La necessità di aprire tavoli di trattativa e di confronto con i comuni dell'area metropolitana di Cagliari e dell'intera provincia, non poteva non prevedere l'approccio diretto con la Giunta della terza città sarda.

Oggi, questa città che ci ospita, vive un dramma politico, per l'arresto di diversi suoi funzionari e, soprattutto, del Sindaco. Dal lato umano, ci dispiace che sia accaduto un fatto così grave, né è nostro compito dare

giudizi su eventuali colpevolezze, lasciando questa incombenza sulla magistratura.

Ci resta solo da dire che la gestione della cosa pubblica va improntata a criteri di massima prudenza e accortezza.

Su alcuni aspetti, e senza voler entrare nei problemi più specifici della città, si sono attivati momenti di confronto sui Cantieri Comunali, sulla zona franca urbana, sui problemi generali della città, inseriti nel contesto dell'area e si è arrivati anche alla firma di un verbale di intenti che sarà da sviluppare, in futuro, quando la città ritroverà la sua normalità.

RAPPORTI CON LA ASL.

Il Sindacato Cagliariitano, unitariamente, ha attivato un confronto con la Asl di Cagliari, sfociato nella firma di un protocollo d'intesa nel Gennaio 2012.

E' stato aperto un confronto sui servizi sanitari e sociosanitari del territorio, individuando i temi su cui lavorare congiuntamente: non autosufficienza, medicina di base, salute mentale, dipendenze, la salute dei migranti, rete dei consultori, con l'obiettivo di rendere protagonista assoluto il cittadino, ritagliando una rete di servizi, sui suoi reali bisogni.

Il progetto, ancora in itinere, prevede, nel suo percorso, il monitoraggio del fabbisogno, nonché la valutazione oggettiva e di soddisfazione degli utenti. Un accordo in sette punti, con l'obiettivo di migliorare i servizi dedicati alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie: risposte appropriate ai bisogni, ma con un forte impegno nello spendere bene le risorse che, qualora non utilizzate per la non autosufficienza, (per distretto e singole voci) potranno essere reinvestite, per potenziare i servizi sociosanitari.

Il protocollo ha anche il fine di uniformare ed aggiornare alcune procedure della Asl, relativamente alla erogazione delle prestazioni di assistenza protesica, in modo da rendere omogenea l'applicazione da parte dei Distretti Sociosanitari delle "Linee di indirizzo regionali. La proposta di semplificazione burocratica è stata costruita, pur consapevoli della necessità di controllare la spesa, per snellire l'iter autorizzativo e di distribuzione, gravante, allo stato attuale, pressoché totalmente, su un'utenza particolarmente debole e in difficoltà.

Il tavolo sempre aperto si propone di proseguire il dialogo, nell'ottica di ottenere una esigibilità piena e completa, sino al pieno raggiungimento del rispetto dei diritti del cittadino riconosciuti dai LEA.

VIOLENZA SULLE DONNE.

Il problema della violenza contro le donne, è stato oggetto di molti interventi nei congressi di federazione ed è dunque importante parlarne. Siamo dinanzi ad una vera emergenza sociale che richiede l'impegno straordinario delle forze sane del Paese. Sono oltre cento all'anno le donne uccise e la società civile non può e non deve arrendersi dinanzi a questo fenomeno che colpisce spesso anche minori e anziani.

UN ANEDDOTO

In occasione dell'omicidio di una donna nigeriana, di mestiere prostituta, il commento sull'omicida uomo, apparso sul quotidiano "Il Foglio", fu il seguente: " Spero non sia stato lui, e se invece è stato lui, spero gli venga comminata una pena mite, perché chiaramente aveva perso la testa. Una preghiera per tutti noi maschi che al buio non capiamo più niente. Bisogna sempre seguire la regola seguente: mai passare la notte con qualcuno con cui ti vergogneresti di passare il giorno." Questa è la cultura del femminicidio in Italia!

Per fortuna quindi, che questa sala è ben illuminata!

Non possiamo continuare a tacere questa realtà. Secondo le statistiche nell'ultimo decennio c'è stato un aumento della violenza, generalizzato in tutta l'Europa, ma soprattutto nella nostra Nazione tanto che l'Onu ha più volte richiamato l'Italia per l'insufficiente e inefficace impegno contro questo tipo di violenza.

Il disprezzo generalizzato verso la donna, il suo ruolo, il suo aspetto fisico, il suo minor "valore"(purtroppo anche nel mondo del lavoro) incitano, anche ad un livello inconscio, a considerare meno grave qualsiasi abuso contro la sua persona.

E' allarmante l'alto tasso di violenza contro donne e bambine, Italiane ed Immigrate. E' allarmante il numero di donne uccise, dal compagno, amico, amante, familiare. E' allarmante la persistenza di tendenze sociali e culturali che minimizzano e giustificano la violenza domestica!

Per cambiare questo modo comune di pensare, si deve costruire un percorso, cominciando dall'educazione dei nostri figli, dalla scuola e

dobbiamo impegnarci per l'abbattimento degli stereotipi che generano queste violenze.

Dobbiamo impedire che questi fatti accadano nell'indifferenza di chi ascolta e nella sofferenza di chi non ha più voce, e questo succederà sino a quando si continuerà a sminuire ed a trovare alibi di qualunque tipo, pur di non riconoscere la verità: IL FEMMINICIDIO è uno scontro tra chi tratta le donne come bestie e chi come esseri umani; è uno scontro tra i diritti umani e la loro negazione e noi lo dobbiamo vincere!

RIFORMA ORGANIZZATIVA

La riforma che la CISL sta portando avanti è un fatto di grande rilevanza. I cambiamenti nel mondo del lavoro, la precarietà diffusa ed i processi di mobilità da un lavoro all'altro, l'invecchiamento della popolazione, la necessità di offrire, sempre più, servizi diversi alle fasce deboli della popolazione, impongono una riflessione,

Spesso siamo visti come quell'organizzazione che difende solo i pensionati o i lavoratori stabili. Sfuggono alla nostra rappresentanza molti lavoratori delle piccole aziende, tanti collaboratori e lavoratori atipici, tanti giovani che non sanno neanche cos'è il sindacato.

In campagna elettorale ha avuto un grande successo proprio Grillo che predica la fine del sindacato. Per lui hanno votato molti giovani e tantissimi operai.

A questi fatti, si deve aggiungere anche una questione finanziaria: le risorse provenienti dagli iscritti, che pur non diminuiscono, sono sempre meno a causa proprio dell'espandersi degli ammortizzatori sociali e di salari sempre più ridotti. Fatti che non possono non incidere anche su di noi. Saremmo ciechi, se non capissimo la necessità di riorganizzarci.

E' però imprescindibile puntare sulla presenza nel territorio: da questo punto di vista sia gli accorpamenti tra le categorie, che la confluenza di più UST in un'unica struttura non possono e non debbono pregiudicare la presenza sul territorio e nelle aziende.

Se si vuole sviluppare la contrattazione territoriale (anche a livello confederale) e quella aziendale, bisogna recuperare costi inutili, accentrare servizi burocratici e amministrativi, sviluppare e favorire maggiormente il volontariato, ma non si può sacrificare la periferia. Occorre invece

ridistribuire le risorse dal centro al territorio, proprio per garantire l'agibilità dei delegati a livello capillare.

Ecco, dunque, partirei da qui per fare un breve sunto di quello che abbiamo cercato di fare nella nostra Unione.

ATTIVITA' DELLA UST

La Ust di Cagliari, durante il quadriennio, ha reso operativo il distacco del Medio Campidano, dal punto di vista organizzativo, che finanziario, con una naturale riduzione degli iscritti, transitati verso la nuova struttura.

Ciò è avvenuto in concomitanza con la costruzione di un archivio informatico degli iscritti, molto curato, che fotografa, in modo preciso e completo, la reale consistenza organizzativa della Cisl.

Nonostante questo fatto, e la forte crisi occupazionale che ha colpito tutte le categorie, comprese quelle del pubblico impiego dove non è stato rispettato il turn over, il numero degli associati è rimasto sostanzialmente invariato. Cambia però la composizione qualitativa dell'iscritto, essendo molto più numerosi i lavoratori che sono nelle liste degli ammortizzatori sociali, i part time, gli atipici, con una evidente diminuzione della contribuzione.

Dal punto di vista finanziario, la segreteria ha perseguito con rigore una politica di sobrietà e risparmio che ha portato, durante il mandato, a chiudere i bilanci in attivo, eliminando ogni pregresso debito o fido, e raggiungendo un sostanziale pareggio di bilancio. Un obiettivo raggiunto con sacrificio da parte della struttura ma che non ha impedito, nonostante l'eliminazione di alcune spese, di assumere iniziative di crescita e sviluppo:

L'apertura della sede di Monserrato, con la collaborazione della FILCA nazionale e il mantenimento di quella di Muravera con costi interamente a carico Ust.

La stabilizzazione di un dipendente, con la collaborazione della Felsa nazionale, la cui attività è stata indirizzata a fornire servizi alla massa di lavoratori "deboli" che si sono rivolti alla Cisl (sportello informatico per gli immigrati, raccolta pratiche di mobilità).

La migliore funzionalità dell'ufficio vertenze che ha garantito, in modo efficiente, risposte ai tanti lavoratori alle prese con vertenze (con ricavi molto contenuti per aver adottato un criterio di quasi gratuità per la fidelizzazione dell'iscritto) ed il rafforzamento delle convenzioni con i legali.

Le sinergie con INAS e CAF per integrare i servizi e l'accoglienza dei lavoratori e pensionati e la promozione di convenzioni con MARTE BROKER.

Il sostegno del SICET e dell'ADICONSUM, con un aumento delle risorse investite che ha consentito un'operatività degli sportelli molto più ampia di prima.

La crescita dell'attività dell'ETSI che segue il turismo, la cultura ed il tempo libero che ha organizzato diversi eventi turistico culturali. In particolare, vorrei ricordare il 2° premio letterario Golfo degli Angeli.

La preziosa e importante opera di consulenza e assistenza nella tenuta della contabilità.

Un cenno particolare all'ANOLF(per la quale occorre dare un'adeguata sede) ed in genere ai servizi di accoglienza degli immigrati, nei quali la CISL e l'INAS hanno dimostrato grande impegno, risultando il primo sindacato e patronato per il numero delle pratiche di permesso di soggiorno. Ma abbiamo voluto dare un segno tangibile alla nostra impostazione, provvedendo alla sponsorizzazione della squadra di calcio "SENEGAL" e sensibilizzando le amministrazioni e l'opinione pubblica sul problema della cittadinanza ai giovani immigrati di 2^ generazione.

Il miglioramento del sito internet, anche come strumento interattivo, con centinaia di iscritti al sito e migliaia di contatti mensili, e l'invio periodico delle news, nella ricerca nuove vie di comunicazione, oggi particolarmente importanti.

Le iniziative di formazione e informazione rivolte al consiglio generale e ai delegati.

POLICORO

Vorrei qui ricordare l'esperienza e le attività che abbiamo svolto, nel progetto POLICORO, iniziativa promossa dalla CEI alla quale aderiscono diverse realtà associative, tra cui la Cisl, per favorire la creazione di opportunità di lavoro dei giovani, nelle Regioni del sud d'Italia. Nel corso

di questi 4 anni, abbiamo collaborato incontrando i giovani, per diffondere una nuova cultura del lavoro e affrontare il tema della disoccupazione giovanile. Particolarmente interessanti gli incontri con i giovani delle scuole e delle parrocchie. E' stata un'esperienza, bellissima e coinvolgente, mi auguro per i ragazzi, ma anche per noi, che si cercherà di proseguire nel futuro.

E' l'occasione per salutare un caro amico recentemente scomparso, Virginio Condello, della Confcooperative, da sempre impegnato nel sociale, un grande animatore del Progetto, sempre pronto ad incontrare i giovani. A lui va il nostro commosso ricordo, per le sue qualità umane e le sue capacità di comunicazione. Propongo un applauso, anche nel ricordo del suo intervento al nostro Congresso del 2009

CONCLUSIONI

Il quadro di iniziative che abbiamo delineato e cercato di attuare, come Ust, sottolinea l'impegno ad essere un sindacato aperto, inclusivo, rispondente il più possibile alle nuove e vecchie esigenze. Le centinaia di persone che si rivolgono a noi e trovano risposte e accoglienza dimostrano ai nostri detrattori (tra cui anche politici o comici) quanto ci sia bisogno di sindacato e della CISL in particolare.

Certo, dobbiamo migliorare e non siamo immuni da difetti e incrostazioni, ma inviterei costoro a passare una giornata con noi e con voi: si accorgerebbero di quanto sia positivo e richiesto il nostro ruolo!!

Come sapete termino il mio mandato. Come per i parroci, anche per i sindacalisti c'è un limite di età, c'è la pensione e gli statuti e i regolamenti vanno rispettati (a tutti i livelli). Largo ai giovani ! Facciamo contenti Grillo e Renzi !! Qualcuno dirà : ERA ORA !!

Spero di aver fatto, tra tanti errori, qualcosa di buono per tutti quelli che ci danno la fiducia, rinnovandoci la delega, e sono sicuro che la CISL di Cagliari andrà avanti con successo, nel segno della continuità.

Fare sindacato fa bene a se stessi e agli altri, farlo in Cisl e' un'avventura meravigliosa. Grazie per avermi concesso di viverla.

Fabrizio Carta

